TI ADORERANNO, SIGNORE, TUTTI I POPOLI DELLA TERRA

ADORAZIONE - EPIFANIA 2014

G. La liturgia dell'Epifania è piena di luce e di gioia. È manifestazione di quello splendore di gloria cantato dal profeta Isaia. È la felicità che traspare nei Magi che incontrano il Messia al termine del loro lungo viaggio passando dalle fitte tenebre di Gerusalemme alla sfolgorante luce della stella riapparsa. La Liturgia è il luogo nel quale Dio ci chiama dalle nostre più lontane trincee per lasciarsi adorare, per trasformare le nostre vite. Come i Magi anche per noi questo incontro diventa luogo da cui ripartire per un'altra strada, quella della fede rinnovata, sulla quale il nostro cammino è confortato dalla presenza certa e amicale dell'Emmanuele. In questo cammino sappiamo che la Parola ci illumina e l'Eucaristia ci nutre. L'una e l'altra, unite indissolubilmente tra di loro, ci rendono veramente figli di Dio, compartecipi della medesima promessa di salvezza, intimamente uniti al corpo di Cristo nella Chiesa, beneficiando con tutti del disegno della salvezza divina.

Canto: *Te lodiamo, Trinità* (n. 470)

Esposizione del Santissimo

Atto di adorazione (LP, p. 70)

Spazio di silenzio

G. Invochiamo lo Spirito Santo, datore di tutti i doni, perché ci colmi della sua grazia e renda la nostra vita una trasparenza della luce di Cristo.

Canto allo Spirito Santo (n. 465)

G. Vorremmo avere nel cuore le stesse aspirazioni, la stessa disponibilità allo Spirito che animavano Alberione, vorremmo essere capaci come lui di immergerci nella preghiera per ascoltare il cuore di Dio, il cuore della Chiesa e

dell'umanità, divenire capaci di nuova profezia, essere le apostole nuove che irradiano la luce, che lasciano trasparire Dio, che sono impegnate a tener alta la Parola di vita per una nuova evangelizzazione.

G. Ascoltiamo alcuni brani della meditazione tenuta dal Primo Maestro il 6 gennaio 1946 a bordo della nave "Andrea Gritti" (cfr. FSP46-49, pp. 43-44)

1L. È utile che accompagniamo i santi Magi nella visita al Divino Infante. La S. Scrittura dice che Gesù era "Infans" cioè: "non parlante". Colui che è la Sapienza del Padre si è fatto "non parlante"! Si è fatto come un bambino, come se non avesse la facoltà della parola, l'uso della ragione... Colui che ha creato il Cielo e la terra, ha bisogno della Madre! Colui che nutre tutti gli esseri, non è capace a nutrirsi da sé ed ha bisogno del nutrimento della Madre!... Eppure, Colui che giace Bambino in quella greppia, Colui che sembra così debole, muove i cieli, fa apparire la stella e chiama a sé i Magi dal lontano Oriente!...

Prima di tutti il Bambino aveva chiamati a sé i Pastori perché poveri. I poveri, infatti, sono i più cari a Gesù. Quando noi osserviamo bene la povertà, siamo cari a Gesù come i Pastori, e assomigliamo di più anche a Lui che volle nascere, vivere e morire povero. Il Religioso ha tutto in uso: come Gesù, che dalla grotta al sepolcro non ebbe mai nulla di suo.

Gesù, pur avendo preferenze per i poveri, non escluse nessuna categoria, e chiamò a sé anche l'aristocrazia. I Magi erano "piccoli re" o capi di tribù, dediti particolarmente allo studio dell'astronomia, e perciò Gesù li chiamò a sé con una Stella. Questi Magi, accortisi dell'apparire di questa stella straordinaria, si consultarono a vicenda e vennero a questa conclusione: "Questo è il segno di un gran Re". Una voce ispirava loro nel cuore, la voce dello Spirito Santo, che il Re d'Israele era nato. Vennero a Gerusalemme… trovarono

Gesù, Maria, Giuseppe: illuminati dallo Spirito Santo, compresero e riconobbero e adorarono Gesù come Messia, Re del cielo e della terra, presentandogli oro, incenso e mirra…

I Magi con l'offerta dell'oro riconobbero Gesù Re di tutto l'universo. Con l'offerta dell'incenso lo riconobbero come Dio, e con l'offerta della mirra intendevano tutto quello che Gesù avrebbe sofferto per salvare l'umanità.

G. Adoriamo il Verbo incarnato e accogliamolo come il grande dono del Padre: «A coloro che lo hanno accolto ha dato il potere di divenire figli di Dio» (Gv 1,12).
Adoriamo il nostro Signore e Maestro come i Magi, offrendo i doni della nostra fede. Di fronte a Lui si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sottoterra, e ogni lingua proclami che egli è il Signore. Ci uniamo a questa lode che si eleva da tutta la terra con il Salmo 71.

Rit. *Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.*

S. Un giorno santo risplende per noi:
venite, nazioni, e adorate il Signore,
perché una grande luce è discesa sulla terra. ***Rit.***

S. La luce è venuta per te, Gerusalemme,
su di te si è levata la gloria del Signore:
nella tua luce cammineranno le genti. ***Rit.***

S. Ti ho fatto luce dei popoli,
perché tu porti la mia salvezza
sino ai confini della terra. ***Rit.***

S. Lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore
mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a promulgare l'anno di misericordia del Signore. ***Rit.***

G. Proseguiamo nell'ascolto della meditazione del Primo Maestro (cfr. FSP46-49, pp. 44-46)

2L. Che offriremo noi a Gesù? L'uomo non può offrire nulla a Dio che non sia già di Dio. L'uomo è nulla. Di nostro non possiamo dar nulla, eccetto la libertà, di cui il Signore ci ha fatti come amministratori. Questa libertà è una perfezione nel senso che con essa possiamo dimostrare a Dio il nostro amore. Offriamo al Signore allora questa nostra libertà.

Donare a Dio la libertà con l'obbedienza: quelli che fanno il voto di obbedienza, danno al Signore ciò che hanno di più caro, di più prezioso.

In secondo luogo, che cosa possiamo offrire a Dio? Possiamo offrire i beni del corpo: il tempo, la salute, la vita, le giornate ecc. Questo tutto si può riassumere nel dono del corpo. Ebbene, doniamo il corpo a Gesù. Che cosa significa donare il corpo a Gesù? Significa essenzialmente: voto di castità.

Il voto di castità è un modo di donare a Dio tutto l'affetto, di accendersi di amore di Dio, di sentirsi sempre più immedesimato il nostro cuore con quello di Gesù "in Christo Jesu".

Offrire a Dio le cose esterne. C'è una scala in questa offerta: più uno si distacca dalle cose esterne e più facilmente si avvicina a Dio. Il voto di povertà e la virtù della povertà, hanno una importanza di fondamento nella Vita religiosa. La perfezione, o meglio, la scala della perfezione, è stabilita dalle Beatitudini evangeliche e a base di tutto sta la povertà.

Accompagniamo i santi Magi al presepio e facciamo anche noi la nostra offerta. L'offerta dei Magi fu simbolica, la nostra invece sia reale e facciamola a Gesù per le mani di Maria: Ella purificherà le nostre intenzioni. Rinnoviamola ogni giorno questa offerta, nella Messa, nella Comunione, nella Visita, e rinnoviamo pure lo Spirito Religioso.

T. Anch'io, con i Magi, vengo ad adorarti, Signore Gesù.
Ora non sei nella casa di Betlemme,
ora sei qui, nella mia comunità che tu ami,
ora sei in me, salvato dal tuo amore.
Con i Magi ti adoro;
con l'oro ti riconosco mio Re,
con l'incenso ti adoro mio Dio
e con la mirra ti proclamo mio Redentore.
Non permettere, ti prego,
di chiudermi nelle mie sicurezze,
incurante degli Erode del mondo;
dammi l'ansia della salvezza universale
e se, anche a uno solo, avrò fatto scoprire
il tuo amore che salva
l'intero creato canterà la tua gloria
e ogni cuore la pace ritrovata.

Spazio di silenzio per l'esame di coscienza.

Canto penitenziale, *Io* v*i aspergerò* (n. 225)

G. La liturgia di questo tempo natalizio è piena della presenza di Maria. Ella è la donna di fede, che cammina nella fede, e «la sua eccezionale peregrinazione della fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa» (EG 287). Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità. Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché tutte le Figlie di San Paolo nel mondo diventino operose evangelizzatrici.

T. Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,

aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia (EG 288).

Riposizione del Santissimo:

T. *Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.*

G. Prima di concludere questo tempo ricco di grazia, vogliamo ancora avvicinarci al Bambino, baciarlo… e ricevere da Lui nuova speranza e rinnovata certezza che egli sarà sempre con noi.

Processionalmente si va a baciare il Bambino (*Ave Madre di Dio,* n. 879)

© 2013 Figlie di San Paolo, Casa generalizia